

Il Santo Volto di Genova e l'Arca processionale di s. Giovanni Battista

Quest'estate sono stato due settimane a Genova e ho potuto ammirare tanti capolavori, tra i quali ne ho scelti due particolarmente rappresentativi sia dal punto di vista storico sia da quello artistico per farne una breve relazione di approfondimento.

Il **Santo Volto** è custodito presso la chiesa di s. Bartolomeo degli Armeni (fondata nel 1308), in pieno centro cittadino, e vanta una storia più che millenaria. La sua origine si fa risalire ad un avvenimento, sospeso tra la storia e la leggenda, per cui il re Abgar V di Edessa, antica città della Siria, mandò il suo emissario Anania a Cristo per avere un suo ritratto. Il re fu accontentato e il ritratto, che Anania cercava di eseguire senza riuscirci, si impresse miracolosamente sulla tavola. Per tutto il primo millennio dell'era cristiana il Santo Volto fu venerato a Edessa e divenne addirittura uno degli argomenti vincenti contro l'eresia iconoclasta che sconvolse l'impero bizantino tra VIII e IX secolo.

Nel 944 la tavola fu trasferita da Edessa a Costantinopoli come dono all'imperatore Costantino VIII Porfirogenito, evento che fu allora considerato così importante da essere celebrato per i secoli a venire da una festa della liturgia bizantina. A metà del XIV secolo il Santo Volto fu traslato da Costantinopoli (minacciata dai Turchi) a Genova per opera di un capitano, poi divenuto Doge: Leonardo Montaldo. Nel 1384 il Montaldo lo donò alla chiesa di s. Bartolomeo, che da allora lo custodisce gelosamente, tranne che per un breve periodo nel XVI secolo in cui fu portato in Francia, ma venne presto restituito ai genovesi.



Questa preziosa icona è stata recentemente sottoposta ad esami approfonditi che ne hanno svelato pienamente la struttura: il dipinto è realizzato con tempera all'uovo su un'antichissima tavoletta di cedro incassata in un'altra tavola più grande di fattura bizantina (pertinente al periodo in cui la reliquia si trovava a Costantinopoli),

su cui è montato il prezioso rivestimento che fa da cornice, di cui parleremo tra poco. Sotto la pittura vi è un lino più antico i cui bordi erano fissati con dei chiodini su cui erano piccole perle, non più esistenti. Incollati al lato posteriore della tavola sono stati rinvenuti diversi ritagli di antiche (secoli precedenti all'anno mille) e preziose stoffe persiane e arabe che, confermando un'usanza comune nel medioevo, erano sicuramente 'Brandea', cioè reliquie da contatto (sete che avevano avvolto reliquie e si erano quindi anch'esse 'sacralizzate' per questo contatto). Sopra di queste era incollata un'altra seta preziosa, ma del XV secolo.

Il prezioso rivestimento bizantino, che lascia scoperto solo il volto, realizzato in argento dorato, è quasi completamente ricoperto da una fitta filigrana. È un capolavoro di oreficeria bizantina risalente all'età degli imperatori Paleologi (XIII secolo) che denota la grande importanza in cui era tenuta questa icona. Distribuite attorno alla cornice vi sono dieci formelle sbalzate e ornate a smalto, con una tecnica assolutamente inedita¹, che narrano gli episodi salienti della storia di Abgar fino al trasferimento del Santo Volto a Costantinopoli.



La preziosissima **arca processionale delle ceneri di s. Giovanni Battista** in stile gotico fiammeggiante è uno dei pezzi di oreficeria più conosciuti e importanti del magnifico tesoro della cattedrale di s. Lorenzo di Genova.

Le ceneri di s. Giovanni Battista furono portate a Genova nel 1099 dalla città di Myra di Licia (Asia Minore) dalle galee genovesi di ritorno dalla prima spedizione in Terrasanta. Furono consegnate alla Cattedrale di San Lorenzo, e da allora sono state oggetto di uno specialissimo culto.

L'Arca venne commissionata dal Senato nel 1433 e realizzata tra il 1438 e il 1445 dagli orafi Teramo Danieli



da Taggia, Simone Caldara e Antonio da Andora; al loro fianco operarono sicuramente artisti di formazione lombarda e borgognona. La struttura richiama la forma di una cattedrale gotica, con figure di angeli e di vescovi posti sui pinnacoli; i contrafforti sono animati da figure di profeti che dividono i dieci episodi tratti dal vita di San Giovanni. Sui quattro angoli si impongono statue di santi a formato maggiore: San Giorgio, San Lorenzo, San Giovanni Evangelista e San Matteo.

¹ Lo smalto è inserito negli incavi delle pieghe delle vesti e nelle scritte

Sembra strano che in pieno XV, cioè in epoca rinascimentale, ancora gli orafi creassero opere in stile gotico puro, ma bisogna tener presente che allora era Firenze, e non Genova, il centro propulsore del Rinascimento come fenomeno culturale e artistico, e l'oreficeria si attardò per buona parte del XV secolo su modelli gotici sia per la buona resa estetica di questo stile sia perché mancavano opere di riferimento di epoca classica greco – romana a cui gli orafi potevano ispirarsi direttamente. Il tipico repertorio decorativo classicheggiante del Rinascimento cominciò ad affacciarsi nell'oreficeria solo negli ultimi decenni del XV secolo.

Le tecniche orafe utilizzate sono molteplici, fusione, cesello, traforo, dorature selettive e, cosa inconsueta su oggetti tridimensionali di queste dimensioni, smaltatura con colori traslucidi di larghe porzioni di metallo sbalzato. L'Arca è stata utilizzata per oltre cinquecento anni nella processione che ogni anno porta lungo le vie della città antica le ceneri di San Giovanni Battista. Nel 2005 è stata sottoposta ad un accurato restauro che ne ha reso nuovamente possibile l'utilizzo originario tramite particolari accorgimenti per il trasporto messi a punto dall'ENEA.



Bibliografia

G. Morello (a cura di), *Splendori di Bisanzio*, Fabbri Editori, Milano, 1990, p. 122

AA. VV., *Mandylion*, Skira, Milano, 2004

C. Marcenato, *Il museo del tesoro della cattedrale a Genova*, Silvana Editoriale d'arte, Milano, 1969

Francesco Paganini